



La valutazione preventiva di piani e progetti

a cura di Giuseppe-A. Moro
S.S.I.

49° CORSO III° LIVELLO - Levigliani (LU) 9-10 Aprile 2011
INFORMARE d'AMBIENTE, AGIRE CONSAPEVOLMENTE
(conoscere l'ambiente delle grotte per una tutela consapevole e efficace)

Ogni opera umana viene eseguita sulla base di un **progetto** e può fare parte di un **piano** generale.

I progetti, prima di essere attuati, devono ricevere una serie di **autorizzazioni**.

Una di queste autorizzazioni è quella che affronta gli eventuali **problemi ambientali** derivanti dalla realizzazione di progetti e piani.



Ipotesi:

Qualcuno vuole costruire un albergo con 500 posti letto e centro wellness dentro una grotta.

CHE FARE?

La risposta più immediata sembra essere
"facciamo la rivoluzione!"



Fortunatamente non serve:

nel 1985 il Consiglio delle Comunità Europee ha adottato la Direttiva **85/337/CEE** che prevede l'istituzione della **Valutazione di Impatto Ambientale**.

La Direttiva 85/337/CEE è stata più che una rivoluzione, perché il suo principio fondante è che l'ambiente e **le risorse naturali sono un patrimonio non solo da usare ma anche da proteggere**.

Per la prima volta non si tutelano solo il "paesaggio" e gli "interessi economici", ma **anche** la fauna, la flora, gli habitat e gli ecosistemi nel loro complesso.

La Direttiva 92/43/CE "Habitat" individua specie ed habitat di interesse comunitario.

In precedenza la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" aveva individuato le specie di uccelli di interesse comunitario per cui erano necessarie misure di conservazione.

La Direttiva Uccelli ha portato all'istituzione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La Direttiva Habitat ha generato i Siti di Interesse Comunitario (SIC) che diverranno le Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Entro queste aree ogni progetto e piano deve essere soggetto ad una Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA)

Le “grotte non ancora sfruttate a livello turistico” sono un **Habitat di Interesse Comunitario** (codice 8310) e quindi sono oggetto di tutela entro i limiti dei SIC e delle ZPS.

Inoltre ci sono molte **Specie di Interesse Comunitario** che usano con regolarità le grotte, fra cui Chirotteri, Anfibi e la foca monaca.

Nel corso della fase autorizzativa di un piano o progetto, entro i limiti dei SIC e delle ZPS, è **obbligo** dell’Autorità competente avere cura di **tutelare le grotte non turistiche e le specie di interesse comunitario che in esse vivono.**

L'unico modo per intervenire su un progetto od un piano è entrare nel meccanismo che conduce alla sua approvazione.

Si tratta di usare la **conoscenza** scientifica e tecnica nell'ambito di quanto è previsto dalla **legge**.

E' un lavoro molto più sporco di un sifone di fango, ma qualcuno lo deve fare.

L'occasione in cui **tutti i cittadini** possono entrare nel processo decisionale ed autorizzativo è la così detta **fase partecipativa**.

In questa fase le amministrazioni di ogni livello sono obbligate a consentire ai cittadini la **consultazione** di piani, programmi, progetti e di **tutta la documentazione** relativa alle procedure autorizzative.

Le procedure di autorizzazione ambientale prevedono una fase di valutazione ambientale



Il processo di valutazione è un confronto fra impatti positivi e negativi e deve consentire all'**Autorità** di stabilire se un progetto od un piano siano il "bene", od il "male".

I piani e progetti che vengono valutati negativamente non possono essere adottati od attuati.

Quelli che sono valutati positivamente vengono adottati od attuati ma non sempre come sono stati presentati.

L'**Autorità Competente** per la valutazione può imporre delle modifiche sulla scorta di quanto è emerso nella fase di valutazione.

Tutto questo è normato dal

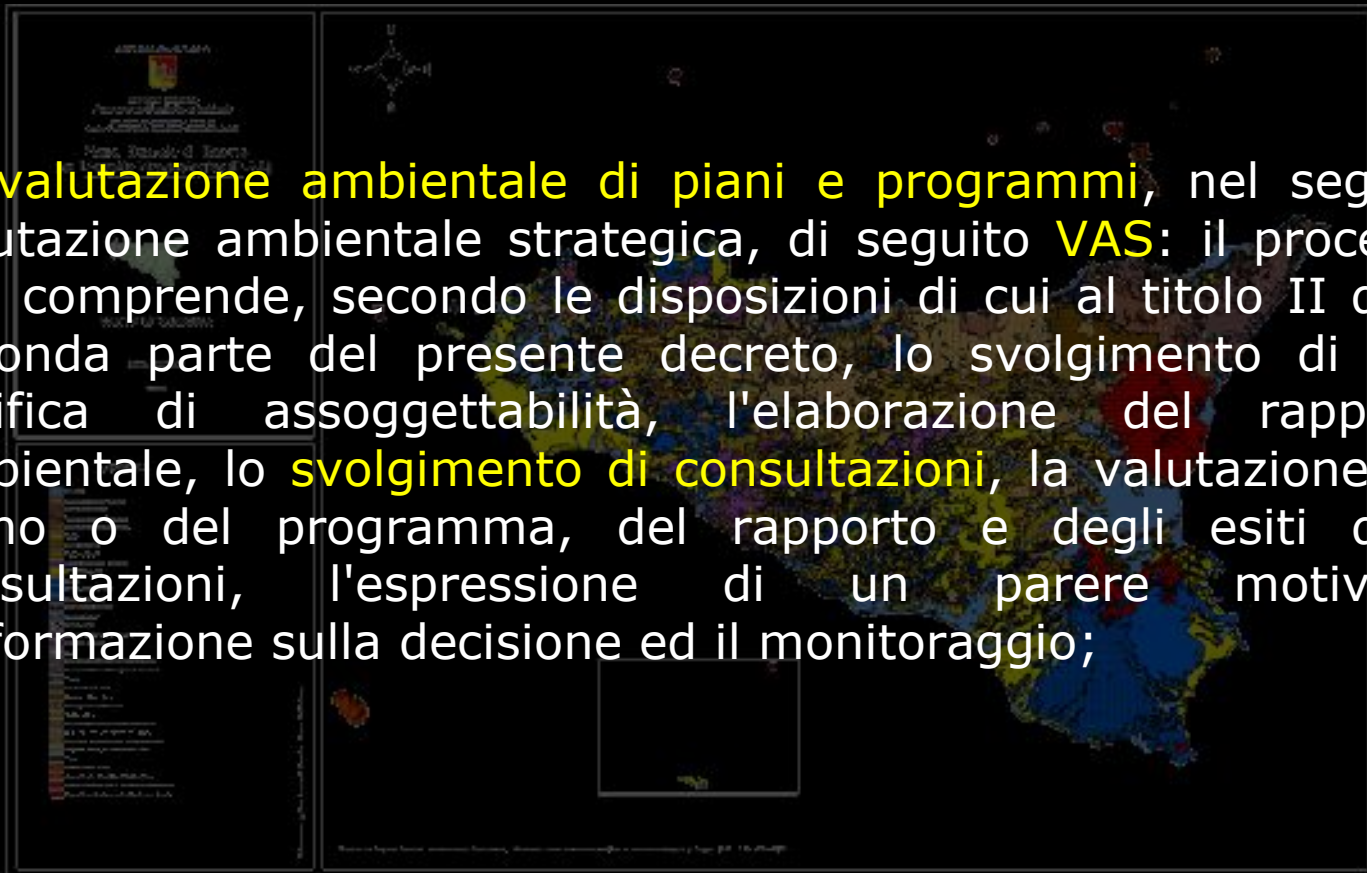
DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006 n. 152

(detto "Il 152")

3. La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

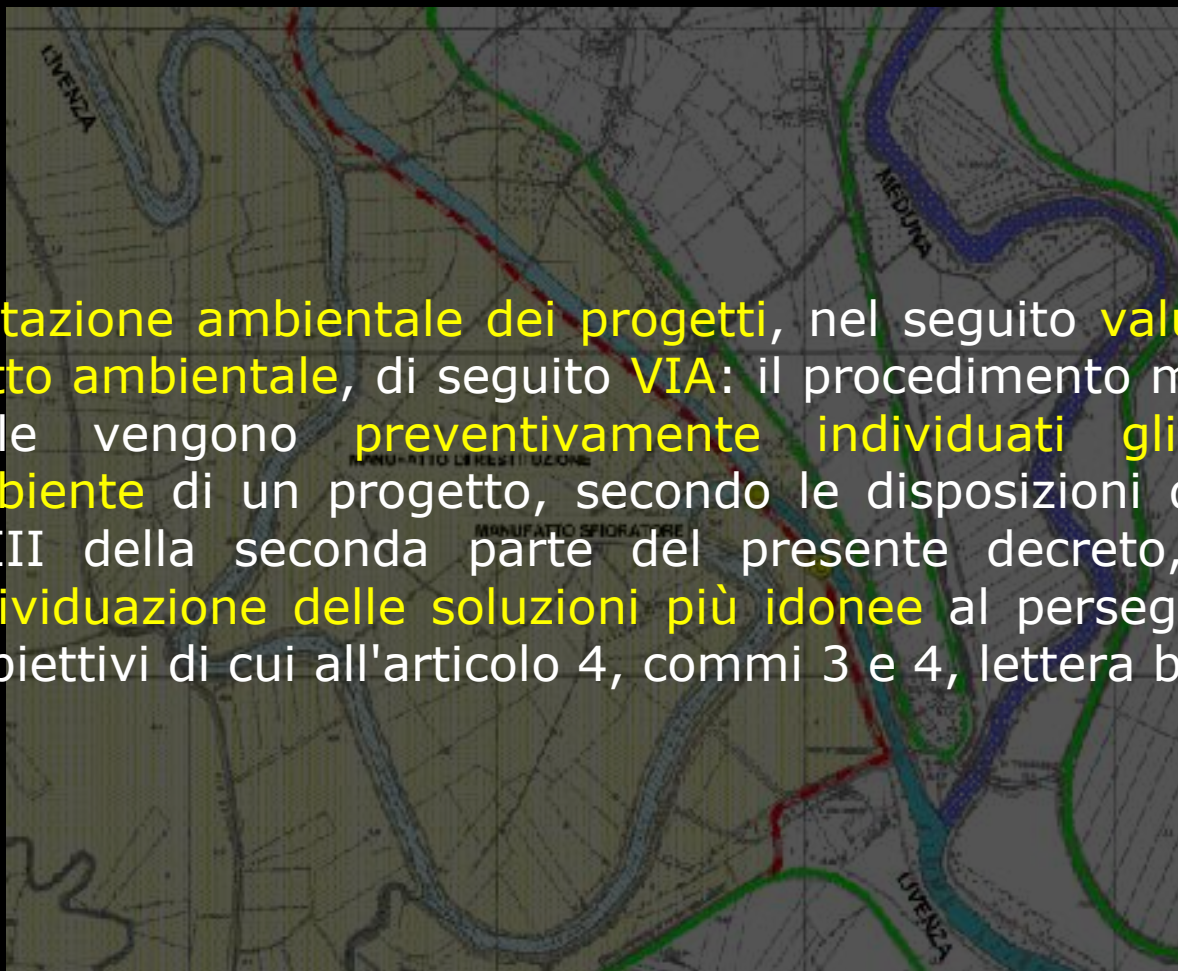
Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152
Articolo 5, Comma 1

a) **valutazione ambientale di piani e programmi**, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito **VAS**: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo **svolgimento di consultazioni**, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;



Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152
Articolo 5, Comma 1

b) **valutazione ambientale dei progetti**, nel seguito **valutazione d'impatto ambientale**, di seguito **VIA**: il procedimento mediante il quale vengono **preventivamente individuati gli effetti sull'ambiente** di un progetto, secondo le disposizioni di cui al titolo III della seconda parte del presente decreto, ai fini dell'**individuazione delle soluzioni più idonee** al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 4, commi 3 e 4, lettera b);



COS'E' L'IMPATTO AMBIENTALE?

L'importante è sapere cosa dice il 152/2006!

Impatto ambientale: l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa **dell'ambiente**, inteso come **sistema di relazioni** fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro **realizzazione**, **gestione** e **dismissione**, nonché di eventuali **malfunzionamenti**;

Autorità Competente: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti

Questo è il soggetto con cui è necessario interagire nel corso di un procedimento di valutazione

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- verifica di assoggettabilità;
- elaborazione del rapporto ambientale
- svolgimento di consultazioni
- valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni
- decisione
- informazione sulla decisione
- monitoraggio

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)

- verifica di assoggettabilità;
- definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale;
- presentazione e pubblicazione del progetto;
- consultazioni;
- valutazione dello studio ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- decisione;
- informazione sulla decisione;
- monitoraggio.

Sono ESCLUSI

- Piani e progetti che riguardino la sicurezza nazionale
- Piani e progetti che riguardino la sicurezza, la pubblica incolumità e la sicurezza dei beni in presenza di condizioni di necessità ed urgenza (quasi tutto ciò che fa la Protezione Civile)

Il momento importante per intervenire è quello della
CONSULTAZIONE

Nel caso della VAS: l'autorità procedente cura la **pubblicazione di un avviso** nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione o provincia autonoma interessata.

L'avviso deve contenere:

- il titolo della proposta di piano o di programma
- il proponente
- l'autorità procedente
- l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

L'autorità competente e l'autorità procedente **mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.**

Il tempo per esaminare un progetto e formulare delle osservazioni è pari a 60 giorni. Durante i quali **chiunque** può accedere ai documenti e presentare le proprie osservazioni, aggiungere elementi conoscitivi, suggerire prescrizioni, formalizzare un'opposizione motivata.

Il tempo per esaminare il progetto e fare le osservazioni è **POCO!**

Bisogna essere molto efficienti e rapidi.

Questo richiede la disponibilità di **conoscenza, dati organizzati, un metodo di lavoro collaudato.**



Per fare delle buone osservazioni ad un progetto è necessario esaminarlo in modo accurato, disporre di informazioni e tentare di comprendere quale sarà l'effetto del progetto.

Le cose da fare sono poche, ma devono essere fatte molto bene:

- 1)Acquisire la documentazione relativa ai progetti.
- 2)Verificare la disponibilità di dati ulteriori in proprio.
- 3)Verificare se esistono dati pubblici non usati nello Studio di Impatto Ambientale dal proponente.
- 4)Studiare il progetto ed il SIA.
- 5)Individuare i punti deboli del SIA.
- 6)Stabilire quali siano gli effetti del progetto.
- 7)Effettuare una valutazione degli effetti del progetto.
- 8)Preparare una relazione contenente le osservazioni relative al progetto ed al SIA.
- 9)Inviare le osservazioni all'Autorità Competente.

Acquisire la documentazione relativa ai progetti

Tutti i documenti relativi al progetto e lo Studio di Impatto Ambientale **devono essere consultabili**. Copie sono depositate presso gli uffici dell'Autorità competente e presso i Comuni interessati. Una sintesi è disponibile anche sul sito web dell'Autorità competente.

Qualora vi venga detto che i documenti non possono essere visionati, questo non è vero, anzi costituisce una inadempienza grave.

Attenzione! Le Amministrazioni sono obbligate a farvi esaminare i documenti, ma non sono obbligate a fornirvene copia entro i 60 giorni fatidici!

Una richiesta inviata per via formale, di ottenere copia dei documenti, deve ottenere per forza risposta entro 30 giorni, ma questo nella migliore delle ipotesi riduce a metà il tempo utile per esaminare i progetti.

Verificare la disponibilità di dati ulteriori in proprio

Non appena veniamo a conoscenza dell'esistenza di un progetto o di un piano è bene iniziare a verificare quali dati siano a nostra disposizione. Anche prima di avere letto i documenti relativi alle procedure di VIA o VAS.

L'ideale è disporre di un archivio di dati ambientali e territoriali, o per lo meno una banca di metadati, che ci permetta di rintracciare ciò che ci serve rapidamente.

Un Catasto delle Grotte è una banca dati molto utile, nel caso si voglia affrontare l'esame di un progetto che viene localizzato in un'area carsica. Il Catasto è solo un esempio: sapere che ci sono le grotte è importante, ma non è tutto.

Verificare se esistono dati pubblici non usati nello Studio di Impatto Ambientale dal proponente

Non sempre i SIA contengono tutti i dati disponibili.

A volte i dati vengono omessi “per furbizia”, ovvero per non mettere in evidenza impatti che sarebbero difficilmente accettabili se il progetto venisse realizzato.

Una volta acquisito il SIA, è importante fare un rapido controllo per verificare se manchi qualcosa nella presentazione dello stato di fatto (o stato ante opera).

Riportare nelle proprie osservazioni dei dati non usati dal proponente può risultare estremamente importante, dato che **l’Autorità non può fingere di non avere ricevuto le nostre osservazioni.**

Studiare il progetto ed il SIA

Una volta acquisiti i documenti ed i dati aggiuntivi di cui possiamo disporre in proprio, è il momento di esaminare il progetto ed il SIA.

Dobbiamo leggere attentamente tutti i documenti. Questi di solito sono lunghi ed estenuanti documenti, ripetitivi e prolissi. Lo scopo è proprio quello di farci perdere la pazienza, costringerci a ridurre la concentrazione, leggere in modo affrettato e distratto.

E' un **errore da non commettere**.

La cosa migliore è dividere la documentazione fra più persone. Se disponiamo di esperti di settore, o comunque di persone con una conoscenza settoriale migliore di altri, affidiamo a loro la lettura delle parti di competenza. Ovviamente serve un coordinamento.

Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) viene redatto sulla base delle indicazioni del D.L.vo 152/2006, e deve contenere come minimo:

- una **descrizione del progetto** con informazioni relative alle sue caratteristiche, alla sua localizzazione ed alle sue dimensioni;
- una descrizione delle **misure** previste per **evitare, ridurre** e possibilmente **compensare** gli impatti negativi rilevanti;
- i **dati** necessari per individuare e valutare i principali impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale che il progetto può produrre, **sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio**;
- una descrizione sommaria delle principali **alternative** prese in esame dal proponente, ivi compresa la cosiddetta opzione zero, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale;
- una descrizione delle misure previste per il **monitoraggio**.

In genere l'indice del SIA comprende

1. Quadro normativo di riferimento (Che norme influiscono sul progetto?).
2. Descrizione del progetto (cosa vogliono fare?).
3. Descrizione dello stato di fatto (come è oggi quel posto?).
4. Individuazione degli effetti (impatti) del progetto (Cosa succederà?) sia in fase di realizzazione che di esercizio.
5. Analisi degli effetti (Grande? Piccolo? Perenne? Temporaneo?).
6. Valutazione degli effetti del progetto (Il bilancio fra danni e vantaggi come è?).

Nell'esame del progetto dobbiamo seguire lo stesso criterio. **Bisogna dare risposta a tutte queste domande** parallelamente a quanto viene fatto nel SIA

Individuare i punti deboli del SIA.

Cerchiamo i difetti del SIA.

Creiamo un elenco dei dati che sono stati ignorati.

Cerchiamo di mettere in evidenza come queste mancanze hanno viziato la valutazione degli impatti del progetto.

Questa fase è importante sia per capire se lo Studio che abbiamo di fronte è affidabile o meno, sia per preparare le osservazioni che dovremo inviare all'Autorità competente.

Stabilire quali siano gli effetti del progetto

Dobbiamo dare applicazione al principio di causa -> effetto.

In genere risulta comodo suddividere gli effetti per componenti.

Per esempio cerchiamo di ragionare su

- Aria
- Acqua
- Suolo
- Morfologia
- Biocenosi
- Qualità dell'ambiente (in senso "legale" del termine)
- Rumore
- Paesaggio
- Fruibilità dell'area (a scopi diversi da quello del progetto)

Ci dobbiamo fare molte domande.

Abbiamo studiato il progetto.

Abbiamo un elenco di operazioni che verranno svolte durante la realizzazione (in cantiere e fuori)

Abbiamo un quadro di ciò che modificherà il progetto nella fase di esercizio.

Per ogni azione ed ogni aspetto della fase di esercizio ci chiediamo come questo influirà sulle componenti che abbiamo individuato.

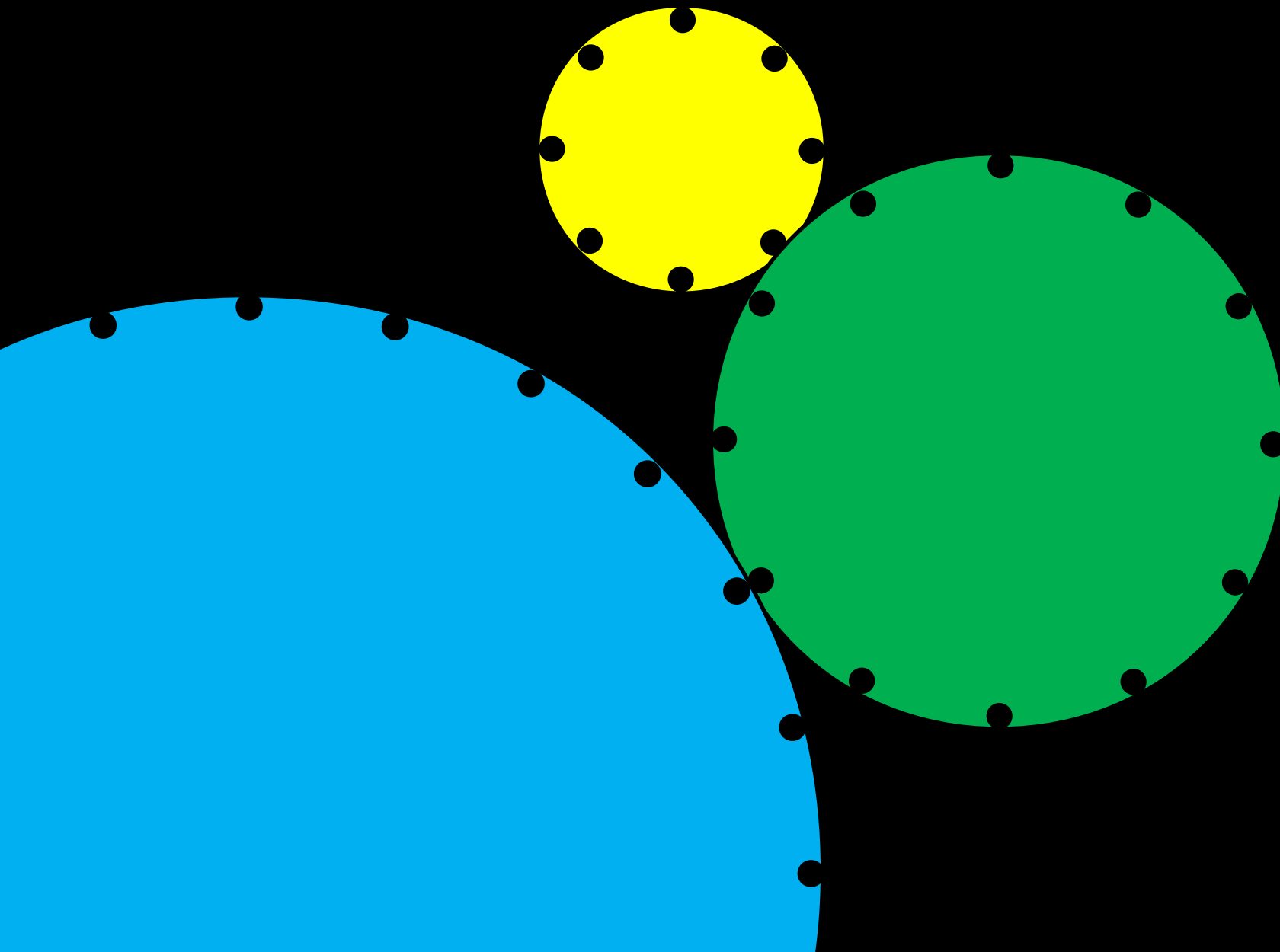
E' utile in questo caso creare una tabella, che ci aiuta a tenere tutti gli elementi in ordine.

Analisi degli effetti del progetto

Una volta elencati gli effetti su ciascuna componente dobbiamo stabilire se siano:

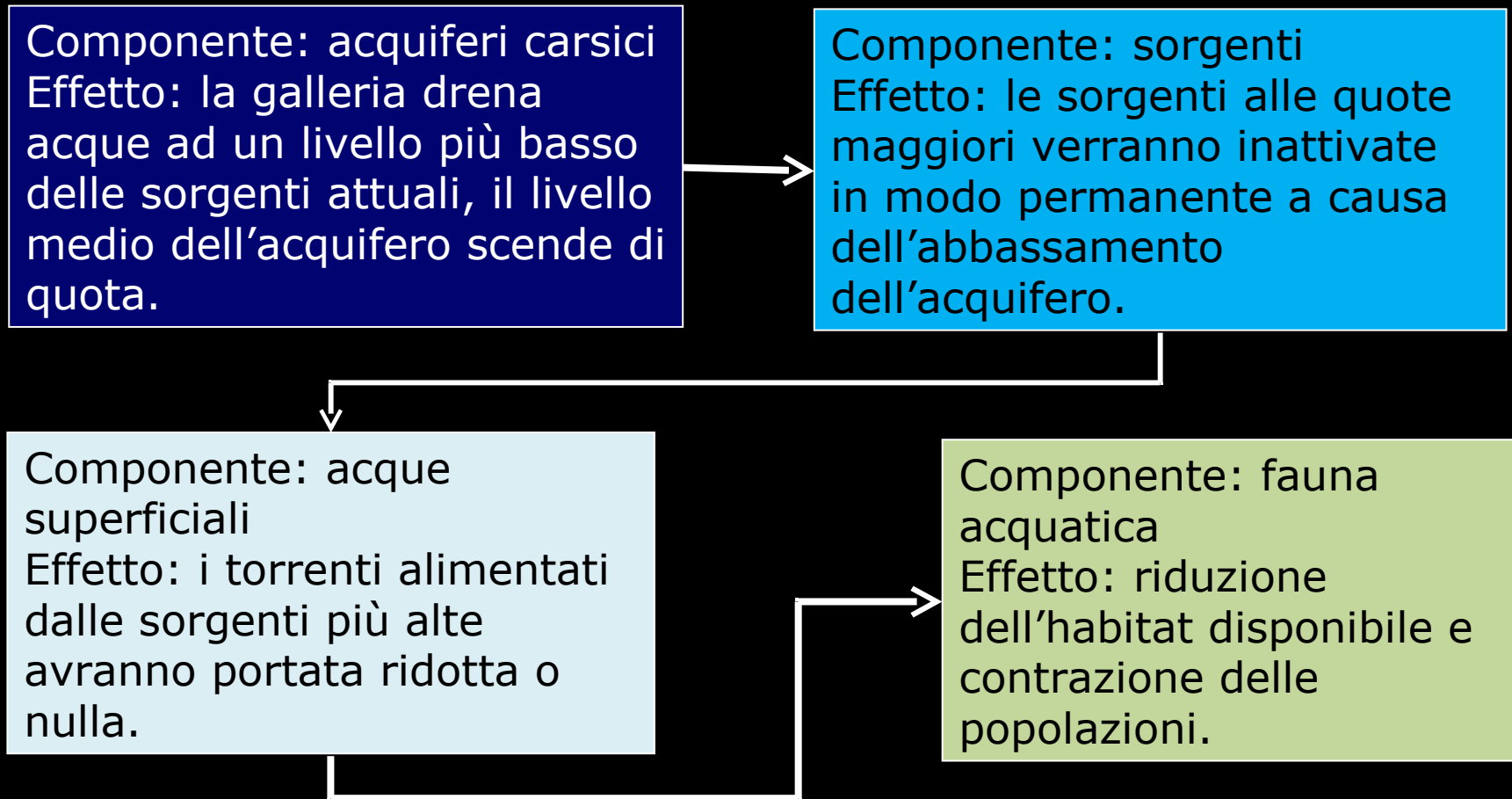
- positivi o negativi
- grandi o piccoli
- reversibili o irreversibili
- temporanei o permanenti

In questa fase di analisi e valutazione, è utile dividere sempre gli effetti in fase "di cantiere" da quelli in "fase di esercizio" e suddividere l'analisi per componenti



Gli effetti sono quasi sempre collegati a catena fra loro ed un'azione colpisce più componenti legate fra loro. In fondo è un ecosistema (dunque si tratta di più elementi connessi funzionalmente fra loro).

Pensiamo ad un esempio: tunnel attraverso una montagna



Valutazione degli effetti del progetto

Ora disponiamo di un elenco di effetti del progetto ed abbiamo stabilito se siano grandi o piccoli, importanti o meno. È venuto il momento di fare le somme, ovvero di stabilire se ciò che abbiamo analizzato e rilevato è nel complesso "bene" o "male"

Dobbiamo cercare di essere il più **obiettivi** possibile e ricordarci sempre che tutte le nostre osservazioni dovranno essere **motivate e ben argomentate**, in modo da risultare difficilmente contro-deducibili.

Preparare le osservazioni

Una volta finito il lavoro di analisi del progetto e di valutazione dobbiamo scrivere all'Autorità competente quali sono le nostre osservazioni.

In generale il nostro documento finale dovrà prevedere almeno queste parti:

Sintesi dell'analisi del progetto (cosa abbiamo visto)

Eventuali carenze del SIA preparato dal proponente (togliamo loro credibilità)

Elementi conoscitivi aggiuntivi (noi sappiamo più cose di loro e ve le illustriamo)

Analisi delle criticità (cosa creerà problemi secondo noi)

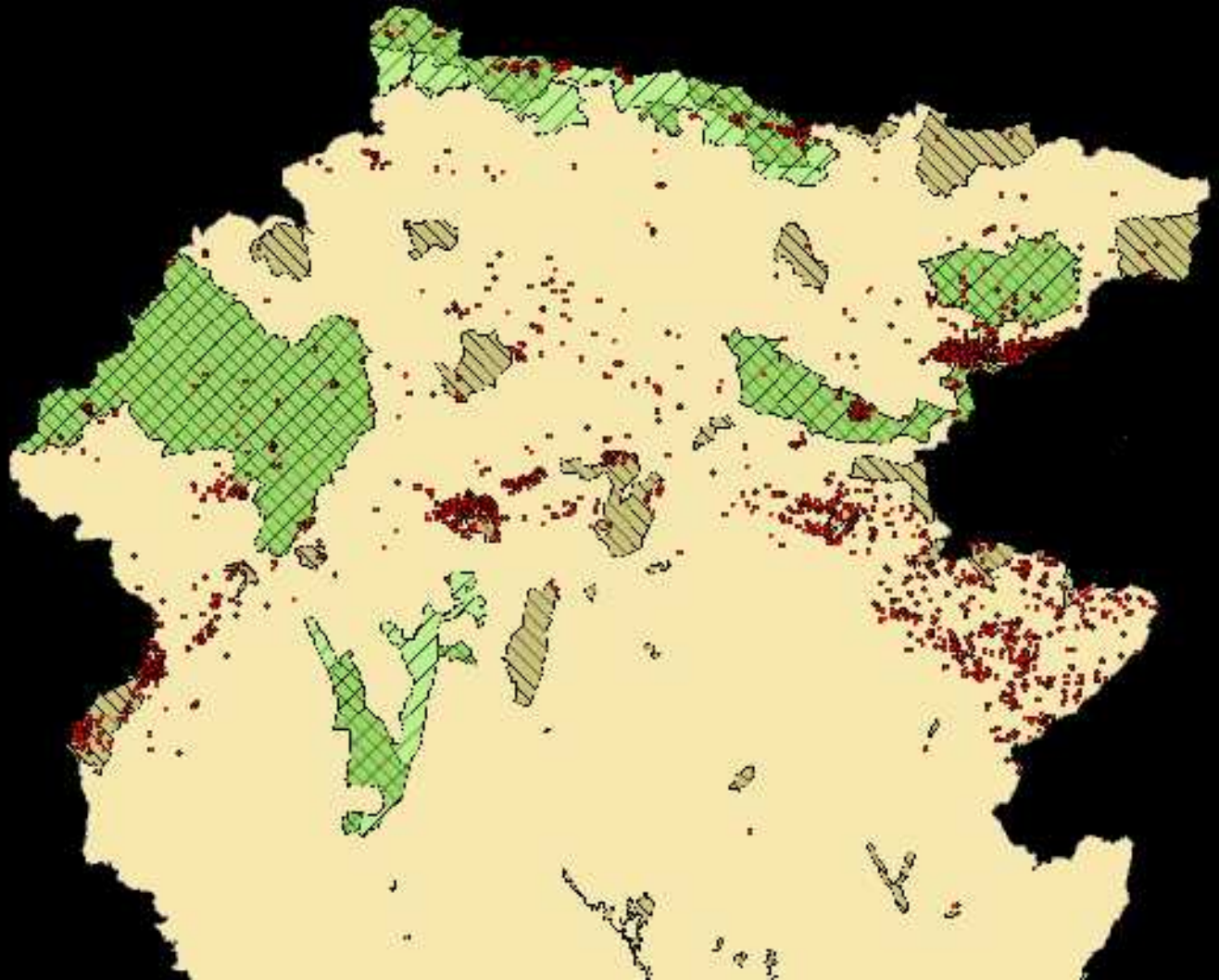
Elenco degli impatti negativi e loro dimensione e durata (cosa c'è di male nel progetto)

Conclusione motivata ("siamo contrari perché ...", oppure "pensiamo che se il progetto venisse modificato così ... potrebbe andare bene").

Servono alcuni trucchi del mestiere

- Essere molto chiari nell' esporre la propria analisi e le argomentazioni.
- Non assumere un tono pregiudizialmente contrario al progetto.
- Usare il più possibile elementi grafici per descrivere i dati aggiuntivi che vengono forniti e le analisi effettuate.
- Dare sempre l'impressione che si stia affrontando il progetto da un punto di vista multidisciplinare e con attenzione anche alle componenti socio-economiche.

Esempio: usare strumenti GIS per creare mappe tematiche che dimostrino come un gran numero di grotte siano fuori dalle aree protette e quindi gli strumenti di tutela previsti per quelle aree non siano sufficienti in un'ottica regionale



Dati Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Catasto Regionale delle Grotte; elab. G.A. Moro

Il problema per gruppi di volontari è:

Come facciamo ad affrontare un simile lavoro se non abbiamo una professionalità specifica?

A questo ovviano le organizzazioni regionali (Federazioni) e l'organizzazione nazionale (SSI)

Affrontare da soli i progetti e la loro analisi critica è difficile, porta spesso a risultati deludenti. L'isolamento è il peggior problema per coloro che si occupano di tutela dell'ambiente.

Se nel mio gruppo non c'è un esperto di acque, ma nel tuo si, posso contare su di lui, perché lavoriamo come una rete.

I mezzi di comunicazione oggi ci permettono di condividere documenti a centinaia di chilometri di distanza in tempi brevissimi (secondi), possiamo comunicare con facilità e frequentemente, un gruppo di lavoro che esamina un progetto può essere composto da persone che vivono in tutta Italia, anche se il progetto riguarda un'area di pochi ettari su un monte piccolo e sconosciuto.

“Marciare divisi, colpire uniti”

(Feldmarschall Helmut Karl Bernhard Graf von Moltke)

**La sinergia, anche in presenza di specificità molto forti,
crea capacità enormi!**